

# Andreotti, lezione di politica

*Il senatore a vita ha inaugurato un master in ateneo*

**TERAMO.** «Ci sono troppi personalismi che rischiano di immiserire la campagna elettorale». È quanto sostiene il senatore a vita Giulio Andreotti affrontando il tema della battaglia politica in vista delle consultazioni elettorali del 9 aprile. Intervenendo ieri mattina all'inaugurazione del master universitario "Enrico Mattei in Medio Oriente", organizzato dalla facoltà di Scienze politiche del-

l'università di Teramo, Andreotti ha confessato il proprio senso di «amarezza, da semplice cittadino, nel vedere una campagna elettorale in cui non discutiamo di alcune realtà che sono quelle che ci condizioneranno. I personalismi immiseriscono la discussione politica».

Andreotti ha tenuto a Teramo la conferenza introduttiva del master, parlando per circa un'ora e mezza della personalità di spicco e della storia politica del fondatore dell'Eni, nel centenario della

sua nascita. «La figura di Mattei è enorme», ha dichiarato il senatore a vita, «quale personaggio emergente della guerra di liberazione e uomo di spicco della vita economica italiana».

Andreotti ha anche fatto un diffuso excursus sulla questione mediorientale, dalle guerre arabo-israeliane all'Iraq, e a proposito delle tensioni tra il mondo occidentale e quello islamico ha ribadito ai giornalisti presenti che «per evitare uno scontro di civiltà tutte le persone dotate di sen-



Giulio Andreotti ieri in ateneo con Moffa e Mattioli

(Adriani)

*«Campagna elettorale  
resa misera  
dai personalismi»*

so di responsabilità dovrebbero contribuire a stemperare le tensioni. Bisogna creare un punto d'incontro, sfruttando anche i flussi migratori».

Alla cerimonia — alla quale erano presenti in platea autorità e politici — sono intervenuti anche alcuni collaboratori di Mattei e l'allora responsabile dei rapporti con l'Africa e amministratore delegato dell'Agip Petroli, Giuseppe Accorinti.

MASTER UNIVERSITARIO

# Giulio Andreotti a Teramo ricorda la figura di Enrico Mattei

di FABIO CAPOLLA

TERAMO — E' stato il senatore a vita Giulio Andreotti a tenere la conferenza introduttiva del master universitario "Enrico Mattei in Medio Oriente" dedicato alla personalità e alla storia politica del fondatore dell'Eni, nel centenario della sua nascita, organizzato dalla facoltà di scienze politiche dell'università di Teramo. La cerimonia inaugurale del nuovo master universitario, di cui è coordinatore Claudio Moffa, ha visto la partecipazione delle autorità politiche e civili teramane. Oltre al senatore Andreotti, era presente una delegazione di collaboratori di Enrico Mattei ai tempi dell'Eni, tra cui l'ex segretario Vincenzo Gandolfi e l'allora responsabile dei rapporti con il nord Africa e amministratore delegato dell'Agip Petroli, Giuseppe Accorinti.

«La figura di Enrico Mattei — ha detto Giulio Andreotti — è quella di un personaggio importante per lo sviluppo eco-

nomico dell'Italia e per la Liberazione. Il 29 aprile, data che segna i cento anni della sua nascita, è vicina e ad oggi non ci sono state altre iniziative importanti per ricordarlo. Questo appuntamento è l'occasione per parlare della sua lungimiranza e il suo acume in politica estera».

Il master su Mattei è stato voluto dal professor Claudio Moffa per tre motivi. «Primo - ha spiegato il docente - perché Mattei ha saputo fondare la sua eccezionale professionalità con una fortissima coscienza civica e politica, fin da quando Luigi Longo ne ammirava durante la Resistenza la straordinaria capacità di raccogliere denaro per finanziare la lotta clandestina. Secondo perché Mattei è un esempio di come sia possibile far convivere l'imprenditorialità con la proprietà pubblica; terzo motivo perché, contro certi schematismi marxisti, egli sembra piuttosto aver piegato la strategia economica alla necessità politica di sviluppare un dialogo di pace nel Mediterraneo e in Medio Oriente».



E' stato il senatore a vita Giulio Andreotti a tenere la conferenza introduttiva del master universitario "Enrico Mattei in Medio Oriente" dedicato alla personalità e alla storia politica del fondatore dell'Eni

## ANDREOTTI ALL'UNIVERSITA'

TERAMO

«Ci sono troppi personalismi che rischiano di immiserire la campagna elettorale». È quanto sostiene il senatore a vita Giulio Andreotti, intervenuto, ieri, all'inaugurazione del master universitario su Enrico Mattei a Coste Sant'Agostino. Andreotti confessa anche il proprio senso di «amarezza, da semplice cittadino, nel vedere una campagna elettorale in cui non discutiamo di alcune realtà che sono quelle che ci condizioneranno e nel constatare molti personalismi che immiseriscono la discussione politica». In occasione del centenario della sua nascita, la figura del fondatore dell'Eni è stata, illustrata dal senatore a vita durante un'interessante conferenza, che, però, ha visto la scarsa partecipazione degli universitari. Alla cerimonia sono intervenuti anche alcuni collaboratori di Mattei e l'allora responsabile dei rapporti con l'Africa ed amministratore delegato dell'Agip Petroli, Giuseppe Accorinti.



Giulio Andreotti in cattedra a Teramo

**«Un uomo decisivo per l'Italia»**

## Andreotti a Teramo ricorda Enrico Mattei

*Il senatore è intervenuto alla presentazione  
dell'importante master universitario*

TERAMO - E' stato il senatore a vita Giulio Andreotti a tenere banco nella conferenza introduttiva del master universitario "Enrico Mattei in Medio Oriente", dedicato alla personalità e alla storia politica del fondatore dell'Eni, nel centenario della sua nascita, organizzato dalla Facoltà di scienze politiche dell'università di Teramo. La cerimonia inaugurale del nuovo master universitario, di cui è coordinatore Claudio Moffa, ha visto la partecipazione delle autorità politiche e civili teramane.



■ A pagina 17

Il senatore Giulio Andreotti

Inaugurato il master universitario per celebrare il centenario della nascita dello storico manager dell'Eni

# Andreotti «infiamma» l'università

*Il senatore a vita ricorda Enrico Mattei e parla di politica estera*

*«L'Onu creò Israele e lo Stato arabo: il primo c'è, il secondo non ancora»*

TERAMO - E' stato il senatore a vita Giulio Andreotti a tenere la conferenza introduttiva del master universitario "Enrico Mattei in Medio Oriente" dedicato alla personalità e alla storia politica del fondatore dell'Eni, nel centenario della sua nascita, organizzato dalla facoltà di Scienze politiche dell'università di Teramo. La cerimonia inaugurale del nuovo master universitario, di cui è coordinatore Claudio Moffa, ha visto la partecipazione delle autorità politiche e civili teramane. Oltre al senatore Andreotti, è intervenuta alla cerimonia una delegazione di collaboratori di Enrico Mattei ai tempi dell'Eni, tra cui l'ex segretario Vincenzo Gandolfi e l'allora responsabile dei

rapporti con il nord Africa e amministratore delegato dell'Agip Petroli, Giuseppe Accorinti.

«La figura di Enrico Mattei - ha detto Giulio Andreotti - è quella di un personaggio importante per lo sviluppo economico dell'Italia e per la Liberazione. Il 29 aprile, data che segna i cento anni della sua nascita, è vicina e ad oggi non ho visto nessun'altra iniziativa importante ricordare quest'uomo che ha dato vita e iniziativa economica e ha generato una grossa svolta in Italia. Questo appuntamento è l'occasione per parlare della sua lungimiranza e il suo acume in politica estera. Ho letto l'editoriale di questa mattina del Corriere della Sera - ha continuato Andreotti -

che mi fa addirittura portavoce della politica filoaraba. Non ho nulla da rinnegare del mio atteggiamento egualmente attento sui palestinesi e sugli israeliani. Mi diverte il fatto - ha aggiunto - che per la prima volta il Corriere della Sera difende Berlusconi per dire male di noi». Più in generale, Giulio Andreotti ritiene che la pubblicazione delle vignette satiriche su Maometto e l'uccisione in Turchia di padre Andrea Santoro, siano «fattori diversi che si inseriscono in una linea di contrapposizione, che esiste e che credo che tutte le persone che hanno un senso di responsabilità devono contribuire ad allentare come situazione. Quando l'Onu creò lo Stato di Israele, creò anche lo

Stato arabo. Il primo c'è, lo stato arabo non c'è. Il dato elettorale di Hamas - ha concluso Andreotti - esiste e preoccupa, bisogna però mettere su un tavolo la risoluzione di questo problema».

Il master su "Enrico Mattei in Medio Oriente", nel centenario della nascita del fondatore dell'Eni, è stato voluto dal professor Claudio Moffa per tre motivi. «Primo - ha spiegato il docente - perché Mattei ha saputo fondare la sua eccezionale professionalità con una fortissima coscienza civica e politica, fin da quando Luigi Longo ne ammirava durante la Resistenza la straordinaria capacità di raccogliere denaro per finanziare la lotta clandestina. Secondo perché Mattei è un esem-

pio di come sia possibile far convivere l'imprenditorialità con la proprietà pubblica. Terzo motivo - ha concluso - perché, contro certi schematismi marxisti, egli sembra piuttosto aver piegato la strategia economica alla necessità politica di sviluppare un dialogo di pace nel Mediterraneo e in Medio Oriente».

«Ho apprezzato moltissimo l'idea di dedicare un master alla figura di Enrico Mattei - ha dichiarato Giuseppe Accorinti, responsabile, ai tempi di Mattei, dei rapporti con il nord Africa e amministratore delegato dell'Agip Petroli - perché, come ormai nessuno più dubita, si deve proprio alle sue coraggiose iniziative se il mondo del petrolio inter-



Il senatore Giulio Andreotti

nazionale si è profondamente modificato a favore di quegli Stati che, fino a quel momento, più che produttori erano "detentori" delle loro ricchezze».

TERAMO

■ **Master.** Presentazione del master di primo livello in Comunicazione sociale ed istituzionale, domani mattina, alle 11, nella presidenza della facoltà di Scienze della comunicazione nel campus a Coste Sant'Agostino.



# Un anno all'estero per 286 laureandi

*Assistenti di italiano nelle scuole della Ue, domande entro il 20*

**I**l Ministero dell'istruzione chiama 286 laureandi da inviare all'estero per un anno, in affiancamento ai docenti ordinari, come assistenti di lingua italiana presso istituti scolastici di alcuni paesi dell'Unione Europea. Possono candidarsi studenti universitari iscritti almeno al terzo anno, con una discreta conoscenza della lingua del Paese ospitante. Domande entro il 20 febbraio.

Come detto in palio ci sono 286 incarichi. In particolare: 189 posti in Francia, 37 in Germania, 24 nel Regno Unito, 18 in Austria, 10 in Spagna, 5 in Belgio e infine 3 in Irlanda. Possono candidarsi gli studenti universitari di cittadinanza italiana, che abbiano sostenuto almeno due esami relativi alla lingua o letteratura del Paese per il quale presentano la domanda e siano iscritti almeno al terzo anno di un corso di laurea triennale, quadriennale o specialistica.

Per gli iscritti alla laurea triennale le classi ammissibili sono scienze della mediazione linguistica, lettere e lingue e culture moderne.

Nel caso di laurea quadriennale, occorre essere iscritti a lingue e letterature straniere, lingue e culture europee, studi comparatistici, interpreti e traduttori o lettere. Gli interessati, inoltre, non devono avere alcun rapporto di impiego o di lavoro con ammini-

strazioni statali o enti pubblici e dovranno aver superato il trentesimo anno di età alla data di scadenza del bando, fissata al prossimo 20 febbraio 2006. Per la presentazione della domanda, si può utilizzare l'apposito modulo on line all'indirizzo internet [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it).

Ulteriori informazioni possono essere richieste al: Ministero dell'istruzione, università e ricerca, dipartimento per l'istruzione, direzione generale per gli affari internazionali dell'istruzione scolastica, ufficio IV, viale Trastevere, 76 - 00153 Roma, tel. 06/58493777, e-mail: [assistentilingue@istruzione.it](mailto:assistentilingue@istruzione.it). L'incarico inizierà nel mese di ottobre e terminerà a marzo o maggio del 2007.

All'assistente verrà erogato un compenso di oltre 700 euro mensili. Le cifre variano a seconda della nazione ospitante. Ci si può candidare, pena l'esclusione, per un solo Paese.

# Infortuni sul lavoro, un tragico record

Università e Inail firmano accordi per promuovere prevenzione e ricerca

CHIETI

## Scatta l'allarme per i dati 2005 Importante intesa tra Balzano e Cuccurullo

di ADRIANO CICCARONE

Il fenomeno degli infortuni sul lavoro non conosce confini. Una piaga che non guarisce; anzi, si aggrava. Morti bianche, malattie professionali invalidanti, ecc. «Dopo una lieve flessione registratasi nel 2004, l'anno scorso il numero degli incidenti sul lavoro è tornato a crescere». L'affermazione è del direttore regionale dell'Inail Ferdinando Balzano che dall'osservatorio privilegiato abruzzese fotografa una situazione allarmante. Per una risposta concreta e determinante al problema, è scesa in campo l'Università "G. d'Annunzio" che ieri con il rettore Franco Cuccurullo ha stipulato con l'Inail due accordi quadro di collaborazione: uno per conto dell'ateneo, l'altro per la fondazione. L'intesa mira innanzitutto «a promuovere la cultura della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro - ha sottolineato il rettore durante la conferenza stampa di presentazione e firma degli accordi - attraverso interventi di prevenzione, di ricerca e di formazione». La convenzione siglata intende sviluppare e realizzare, nell'ambito di un costante rapporto di collaborazione: assistenza tecnico-scientifica tra i due soggetti, studi di settore, sinergie con altri enti pubblici e privati, progetti di alta e continua formazione universitaria e post-universitaria, stage di studenti universitari presso le sedi Inail, borse di studi e premi di laurea finanziati dall'Inail, consulenza da parte della Fondazione dell'Università per la redazione di progetti d'interesse Inail anche in temi sanitari e di ricerca.

Per realizzare l'ampio e articolato programma sono stati istituiti due tavoli tecnici, formati dal rettore dell'Università e dal presidente della Fondazione, dal direttore regionale dell'Inail (o dal suo delegato Enrico Susi), dai docenti Paolo Boscolo, Mario Di Gioacchino e Renato Mariani Costantini dell'Istituto di Medicina del Lavoro dell'ateneo d'annunziano e dai professionisti consulenti medici dell'Istituto assicurativo Francesco Di Fabio ed Eugenio Siciliano. «Questa

intesa avrà importante ricaduta sugli stessi aspetti formativi dei nostri studenti della scuola di specializzazione - ha affermato il rettore Cuccurullo - perchè potranno fruire dell'esperienza dell'Inail». Il direttore dell'Inail ha sottolineato la «grande difficoltà di sconfiggere gli infortuni sul lavoro, anche perchè manca in tal senso una vera ed estesa cultura di prevenzione»; ha rimarcato la frammentarietà interessata al-

guenza dell'eccesso di flessibilità del lavoro, i nuovi giovani soggetti vengono proiettati nella realtà occupazionali senza conoscere norme di protezione e diritti. Il primo studio

la materia «che rende poco efficace l'azione»; ha parlato di Abruzzo «maglia nera» in Italia per gli infortuni. E ha denunciato un altro aspetto acuto del fenomeno: in conse-

## Parte uno studio per verificare la sicurezza nei cantieri edili Carenza di personale nell'Asl

Il rettore Cuccurullo ha firmato con l'Inail accordi per promuovere la sicurezza sul lavoro

epidemiologico verrà realizzato per valutare lo stato di sicurezza e salute dei lavoratori nei cantieri edili di Chieti (e Pescara).

Ben venga questa sinergia



tra Università e Inail, che risulterà certamente positiva. Ma le altre istituzioni dove sono? A cominciare dall'Asl di Chieti - che per legge ha il compito di prevenire, controllare e punire i trasgressori - la quale continua a disporre di soli cinque-sei ispettori a fronte di un organico che ne prevede cinquanta circa. Se c'è l'impossibilità di assumere altri "vigilantes" per via del blocco, perchè la Regione non concede la deroga, come ha fatto per altre figure professionali? Il fenomeno infortunistico si combatte soprattutto con uomini e mezzi.



## SICUREZZA SUL LAVORO

### Accordo tra Inail e Università di Chieti per corsi formativi

Franco  
Cuccurullo  
rettore  
dell'ateneo  
di Chieti



**CHIETI.** Università di Chieti e Inail Abruzzo hanno sottoscritto due accordi-quadro di collaborazione, uno per conto dell'Ateneo, l'altro per la Fondazione. La convenzione è stata siglata dal rettore, Franco Cuccurullo, e dal direttore regionale Inail, Ferdinando Balzano. Per realizzare l'ampio e articolato programma sono stati istituiti due tavoli tecnici. «Questa intesa», ha detto Cuccurullo, «avrà importante ricaduta sugli stessi aspetti formativi dei nostri studenti della scuola di specializzazione perché potranno fruire dell'esperienza dell'Inail». Balzano ha sottolineato la «grande difficoltà di sconfiggere gli infortuni sul lavoro, anche perché manca in tal senso una vera ed estesa cultura di prevenzione». Inoltre, ha denunciato un altro aspetto acuto del fenomeno: in conseguenza dell'eccesso di flessibilità del lavoro, i nuovi giovani soggetti vengono proiettati nelle realtà occupazionali senza conoscere norme di protezione e diritti. Il primo studio epidemiologico verrà realizzato per valutare lo stato di sicurezza e salute dei lavoratori nei cantieri edili di Chieti e Pescara.

L'accordo intende sviluppare e realizzare, nell'ambito di un costante rapporto di collaborazione: assistenza tecnico-scientifica tra i due soggetti, studi di settore, sinergie con altri enti pubblici e privati, progetti di alta e continua formazione universitaria e post-universitaria, stage di studenti universitari presso le sedi Inail, borse di studio e premi di laurea finanziati dall'Inail, consulenza da parte della Fondazione dell'Università per la redazione di progetti d'interesse Inail anche sui temi sanitari e della ricerca.

## I CONTI DELLE FAMIGLIE

# Abruzzo, 23 mila euro la ricchezza media

*E' tredicesimo in Italia  
A Pescara i redditi più alti*

**PESCARA.** Tredicesimo in Italia con un imponibile Irpef medio per famiglia di 23.745 euro. Così il Sole 24 Ore piazza l'Abruzzo nella classifica italiana dei contribuenti. Oltre due terzi dei Comuni abruzzesi (234 su 305) appartengono a classi di imponibile inferiori ai 20 mila euro. Solo 68 Comuni

possono vantare contribuenti che arrivano a 30 mila euro. Appena tre i Comuni dove la media dichiara fino a 40 mila euro. E nessun Comune supera i 40 mila euro. La ricerca del centro studi Sintesi "Analisi della distribuzione dell'imponibile Irpef" dà un quadro chiaro della ricchezza delle famiglie.

Sette regioni stanno peggio dell'Abruzzo. Nell'ordine sono: Sardegna, Puglia, Campania, Molise, Basilicata, Sicilia e Calabria all'ultimo posto con una ricchezza media di 16.827 euro. In Abruzzo è Pescara la città più ricca con un imponibile medio di 31.373 euro (nulla a che vedere con i 66.047 euro della lombarda Basiglio, il Comune con i contribuenti più ricchi). Seguono L'Aquila con 31.135 euro, Teramo con 30.287 e Chieti con 27.051. Fanalino di coda nella ricchezza è Schiavi d'Abruzzo, in provincia di Chieti, con un imponibile medio di 6.217 euro. Di fatto il Comune è tutto in "no tax area". Nella classifica delle altre province i comuni più poveri sono Villa Santa Lucia nell'Aquilano (9.451 euro), Rocca Santa Maria in provincia di Teramo (13.189 euro: Teramo è dunque la provincia con i redditi più equilibrati), e Sant'Eufemia a Maiella in provincia di Pescara con 10.329 euro.

### Qualità amministrativa

#### Cooperazione tra regioni

La Regione ha aderito al progetto interregionale «Migliorare la qualità e l'efficacia del sistema di voucher formativi e di servizio» promosso dalla Provincia autonoma di Trento e dalle Regioni Emilia Romagna e Piemonte. Lo ha deciso la Giunta, recependo un'iniziativa dell'assessore al Lavoro, Fernando Fabbiani. Il progetto è finalizzato alla costituzione di un Comitato tecnico interregionale con il compito di confrontare ed analizzare le esperienze attuative condotte dalle amministrazioni aderenti al progetto in materia di voucher. Gli scopi dell'iniziativa sono: rilevare le zone di criticità e proporre soluzioni, scambiarsi opinioni, definire ambiti operativi e modalità di impostazione di attività realizzate o da realizzare mediante voucher, fornire indicazioni per l'armonizzazione delle procedure operative, monitorare l'andamento generale delle azioni interregionali.

## Nasce l'Euroregione adriatica

*Firmata a Venezia la dichiarazione congiunta d'intenti  
Turismo, pesca e ambiente tra le materie dell'accordo*

**VENEZIA.** L'Euroregione Adriatica è una realtà. È stata firmata infatti ieri a Venezia, alla presenza del Ministro per gli Affari Regionali Enrico La Loggia, una dichiarazione congiunta delle regioni coinvolte, tra cui l'Abruzzo. È il primo impegno scritto per la costituzione dell'associazione che riunirà tutte le terre circondanti il mare Adriatico. L'Euroregione Adriatica (che sarà la prima e alla quale faranno seguito quelle del mar Nero e del mar Baltico) ha lo scopo di accentuare la collaborazione tra i Paesi dell'area, stabilendo programmi comuni di intervento, costituendo interscambi improntati alla massima collaborazione e soprattutto favorendo le relazioni tra gli Stati, nell'ottica del futuro allargamento ad est dell'Ue. Il tutto, non solo tramite accordi verbali, ma con la realizzazione concreta di infrastrutture e con la definizione dei rapporti e delle relative competenze nei settori strategici dell'area, quali il turismo, la pesca e l'ambiente. «L'istituzione dell'Euroregione», ha detto La Loggia, «è un passo importante per quel processo di integrazione europea che sta attraversando un momento di stasi. L'Unione passa anzitutto attraverso la creazione di una cittadinanza europea, perché solo se i cittadini si sentono parte dell'Europa il processo di collaborazione potrà fare un salto in avanti». In que-



Il ministro Enrico La Loggia

sto senso, lo Stato italiano ha ancora degli obiettivi da raggiungere, anche se la strada intrapresa è quella giusta: «In Italia», ha proseguito il ministro, «non è ancora stato ratificato il primo protocollo aggiuntivo alla Convenzione di Madrid sulla cooperazione transfrontaliera. Lo scorso ottobre, però, il Consiglio dei ministri ha approvato su mia proposta il disegno di legge di ratifica: dato il consenso registrato tra le forze politiche, auspico, in uno spirito bipartisan, che possa concludersi entro la legislatura». Dell'Euroregione Adriatica fanno parte i sette Paesi che si affacciano sull'Adriatico e cioè Slovenia, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Serbia-Montenegro, Albania, Grecia e Italia.

**Scuola & Formazione**

# Le aziende reclutano gli universitari indiani

Giovani studenti "ad alto potenziale" dall'India per aiutare le aziende italiane ad affrontare i nuovi mercati con risorse umane adeguate: questo l'obiettivo dell'iniziativa **Invest your talent in Italy** promossa dalla Direzione per la cooperazione economica del ministero degli Esteri con il coinvolgimento di università, Confindustria e dei centri estero delle Camere di commercio di Milano (Promos) e di Torino.

Il primo contingente di 50 studenti

Conferma Giulio Senni, di Sparkle, a cui fanno capo le attività internazionali di **Telecom Italia**: «L'India è già oggi un mercato importante con cui scambiamo ingenti volumi di traffico. È destinato però a diventarlo ancora di più in futuro. L'investimento che effettuiamo, promuovendo la formazione in Italia di giovani ad alto potenziale provenienti dall'India, ci consentirà di contare su persone provviste di adeguate conoscenze e know-how per consolidare i rapporti avviati. Con ogni probabilità, queste persone saranno anche destinate, in un orizzonte temporale più lungo, a fare carriera e a diventare dei decision maker».

Tra le imprese italiane che già oggi utilizzano in larga misura risorse specialistiche in India, e che han-

no annunciato il loro interesse per l'iniziativa, ci sono **ST Microelectronics**, che vicino a Delhi ha un importante centro di ricerca e sviluppo con oltre 1.650 dipendenti, e **Banca Sella**, che opera a Chennai con una controllata, **Sinergy India**, dove vengono sviluppati i sistemi e servizi informatici per l'intero gruppo in cooperazione con la direzione sistemi localizzata a Biella. Occupa 130 persone con diversi profili professionali: dal programmatore junior al team leader.

Ospiteranno gli studenti in arrivo dall'India anche aziende emergenti dell'hi-tech italiano come **Eurotech**, società di Udine recentemente quotata in Borsa che opera nei nano-pc, e **Ars Logica**, una società di ricerca legata all'Università di Trento, specializzata in sistemi di rete.

Ulteriori dettagli dell'iniziativa **Invest your talent in Italy**, infine, sono riportati sul notiziario Radiocor Farnesina.

**MASSIMO DI NOLA**

*radiocor.fareast@ilsole24ore.com*

«Invest your talent in Italy» è un programma varato dal ministero degli Esteri in collaborazione con imprese, università e Cdc

sarà selezionato a seguito di un *roadshow* organizzato dalla Camera di commercio italo-indiana nelle università di Mumbai, Bangalore, Chennai e New Delhi. I vincitori, provvisti di diploma (bachelor) equivalente al nostro primo livello di laurea, seguiranno corsi di specializzazione universitaria in Italia (master, laurea specialistica ed eventualmente dottorato) seguiti da stage presso un gruppo di aziende italiane che hanno aderito all'iniziativa.

Spiega Fausto Giunchiglia, direttore del Dipartimento di informatica e telecomunicazioni dell'**Università di Trento**, uno degli atenei che ospiterà i vincitori (gli altri sono: **Politecnico di Milano e di Torino, Bocconi, Luiss e Scuola superiore S. Anna di Pisa**): «Chi punta sui nuovi mercati ha bisogno di risorse manageriali qualificate. Può trovarle sul mercato, ma è molto meglio se riesce a disporre di persone che hanno studiato in Italia, imparando a conoscere la cultura del Paese in un momento particolarmente importante del loro percorso formativo».

# La tutela sindacale non tocca agli Albi

DI **WILLIAM SANTORELLI** \*

**G**li Ordini sono sotto attacco. Commissione europea, Antitrust, autorevoli opinionisti, pezzi consistenti del mondo politico ritengono che essi siano una delle principali cause della mancanza di competitività del sistema-Italia. I sindacati (dei lavoratori e degli imprenditori) vedono nel mondo dei servizi professionali un facile terreno di conquista. Le associazioni di categoria ambiscono a rilevarne il ruolo. Le nuove professioni cercano sponde politiche per ottenere legittimazione.

Questa situazione, in realtà, ha origini lontane. Quando nacquero, gli Ordini fornivano status, apparendo come un approdo sicuro per moltissimi giovani. Con la crescita esponenziale del loro numero, però, i professionisti si sono trovati a competere in un mercato sempre più difficile e affollato. Dagli inizi degli anni 90, l'essere iscritto in un Albo professionale ha perso "appeal".

**Gli Ordini devono garantire i cittadini, non gli iscritti**

Piacca o non piaccia, quello appena delineato è il quadro con il quale siamo tenuti a confrontarci. Dobbiamo chiederci: cosa hanno fatto le professioni per far fronte a questo stato di cose? Poco, purtroppo. Con la sola eccezione positiva rappresentata dalla costituzione di un'unica professione economica tra ragionieri e dottori commercialisti, la sola vera riforma del settore portata a compimento in questi anni, esse si sono limitate a cavalcare le diverse situazioni politiche in un'ottica quasi esclusivamente difensivistica. Con l'aggravante che spesso ciò che difendevano era oggettivamente "indifendibile".

Ora è il momento di compiere un'analisi lucida della realtà e di elaborare una riflessione che si ponga l'obiettivo ambizioso e non più rinviabile di "cambiar pelle" perché il mondo che ci sta attorno è già cambiato. Innovazione culturale, acquisizione di nuovi strumenti e conoscenze provenienti da ambiti tradizionalmente lontani dai nostri, capacità di gestire il cambiamento devono divenire parole d'ordine del nostro agire quotidiano. Con tutto ciò che ne consegue in termini di apertura al nuovo. Per esempio: l'applicazione delle regole delle imprese alle attività professionali è un tabù che dobbiamo sfatare,

assieme a quello della presenza di soci di capitali nelle società tra professionisti. E ancora: rendiamo ben chiaro a tutti che i vincoli posti dalla legge all'esercizio di una professione non rappresentano un vantaggio per i professionisti. Rispetto delle norme deontologiche, obbligo di formazione permanente, assoggettamento alla normativa antiriciclaggio sono vincoli che ci onoriamo di rispettare ma che producono una oggettiva disparità nelle condizioni di partenza nell'accesso al mercato. Ebbene, a quanti ci addebitano privilegi corporativi, rispondiamo chiedendo noi stessi di liberalizzare la pubblicità, con i soli limiti della veridicità del messaggio; di abolire i minimi tariffari a favore dell'accordo tra le parti; di eliminare gli sbarramenti all'accesso, laddove ce ne siano; di abrogare regole e condizionamenti all'esercizio della professione. Chiediamo di giocarcela a tutto campo, sul piano della libera concorrenza, ma con le stesse regole degli altri: delle associazioni di categoria, delle banche, delle società di revisione e dei sindacati. Ma con in più la nostra preparazione, il portato di anni di esperienza e di una selezione (non barriera) all'accesso fondata su criteri di merito e di capacità.

Un "rilancio" sul terreno dell'innovazione, questo, che ha però senso solo se indissolubilmente legato a una prospettiva di radicale riforma della rappresentanza dei professionisti. Nostro impegno primario deve essere quello di trasformarci da "liberi professionisti" in "professionisti liberi". Liberi dai troppi vincoli e dalle troppe regole che imbrigliano la nostra attività e liberi di affrontare il mercato e di vincere la concorrenza.

Bisogna chiedersi se gli Ordini possono tutelare efficacemente, senza condizionamenti e vincoli, gli interessi di 1,8 milioni di professionisti. Io credo di no. Agli Ordini — mantenendo l'obbligo di iscrizione — vanno riservate tutte le attività poste a tutela della fede pubblica. Questo è il loro compito, non quello di rappresentare gli interessi degli iscritti così come sono stati costretti, di fatto, in questi anni. Il mondo professionale, piuttosto, dovrebbe trovare nuove forme di aggregazione, creando una forte, organizzata ed efficiente struttura di rappresentanza, che garantisca un'adeguata presenza nel mondo politico e istituzionale, autorevole e incisiva, capace di chiedere e ottenere quello di cui i professionisti necessitano.

\* *Presidente del Consiglio nazionale dei ragionieri*

**FUORI CORSO / 1**

## Quei figli che non crescono...

«**I** figli non vanno mantenuti più dai genitori se sono in ritardo con gli studi». Questa sentenza della Cassazione (si veda «Il Sole-24 Ore di domenica») sembra a prima vista dimostrare come l'applicazione della legge riesca talvolta a muoversi nella direzione del buon senso: potrebbe stupire infatti che si sia dovuti ricorrere all'Alta Corte per stabilire un principio che dovrebbe essere nella natura delle cose.

Ma se si riflette sui cambiamenti di fondo della società italiana, magari può anche venire a galla che il "comune sentire" sui valori e le responsabilità della famiglia stia progressivamente cambiando. È che, per esempio, i figli mantenuti agli studi anche ben oltre i tempi dei regolari programmi scolastici non sono più un'eccezione, ma (quasi) una regola.

Su questo fronte, infatti, l'Italia può vantare tutta una serie di record che giudicare positivi è certamente temerario. In Europa l'età media di "uscita" dalla fami-

glia è attorno ai 25 anni, in Italia si arriva ai 30 anni (e tra i 30 e i 34 anni il 40% degli uomini e il 20% delle donne vive ancora con i genitori). E in Italia ci si sposa più tardi e, di solito, ancora più tardi si ha il primo figlio (che sempre più spesso resta l'unico). Gli italiani diventano padri infatti dopo aver superato i 33 anni, due anni in più di francesi e spagnoli e tre anni e mezzo in più della generazione nata negli anni 50.

Non può stupire a questo punto che l'Italia abbia anche il più basso indice di fecondità, che può essere collegato anche alla progressiva diminuzione, anche qui più forte che in altri Paesi europei, del numero di matrimoni. La sempre più lenta transizione dallo stato giovanile a quello adulto ha quindi molte conseguenze sociali. Il trend non è solo italiano, ma il fatto che in Italia sia più accentuato che nel resto d'Europa dimostra come la politica per famiglia possa almeno chiedere un posto di rilievo nei programmi elettorali.



**FUORI CORSO / 2**

## ...addormentati nelle università

**C**ompletare con la laurea un corso di studi quadriennale a 28 anni era considerato indice di qualche eccesso, fosse di lentezza o di goliardia. Ma i dati raccolti dalla bolognese Alma Laurea per il 2003, ultimo anno dei laureati quadriennali (in corso) prima del tre più due, indica che l'età media è stata per giurisprudenza di 28 anni tondi tondi. Andava meglio nonostante un anno di corso in più a ingegneria, quando mediamente il capitolo universitario di base è stato chiuso nel 2003 a 27,5 anni. Per l'insieme delle facoltà l'età media della laurea era 27,8 anni.

Il fenomeno dei troppi anni passati a preparare esami è vecchio quanto l'Europa, con Elinardo abate cistercense di Froidmont che attorno al 1200 sanzionava quegli eterni vagabondi che «percorrono il mondo intero e studiano le arti liberali a Parigi, gli autori classici a Orléans, la giurisprudenza a Bologna, la medicina a Salerno, la magia a Toledo, e non imparano i buoni costumi in nessun luogo». Famosi, quasi quattro secoli

dopo, gli «estudiantones» di Cervantes che a Madrid o Salamanca si preparavano eternamente a una vita adulta di continuo rinviata.

Il problema si è presentato, più ancora che in Italia, in Germania, dove in molte facoltà lo studente trentenne è diventato parte integrante dell'arredamento. Gli studenti tedeschi impiegano in media sei anni per completare un corso triennale e sono statisticamente i più lenti d'Europa. Le prime tasse scolastiche introdotte in vari Länder tedeschi da molti anni hanno proprio l'obiettivo di scoraggiare gli «estudiantones». Nel corso degli ultimi anni dodici Länder su sedici hanno introdotto tasse per chi va troppo lentamente, varianti fra i 300 e i 900 euro, in un sistema ancora — e per poco, in almeno nove Länder — gratuito per chi è in regola con gli studi. È grossomodo, con la seconda cifra, quanto si paga in Italia per molti corsi non tecnici, mentre questi ultimi sono più cari. In Italia spesso la spesa aumenta con il terzo anno fuori corso. Ma non è stato un gran deterrente.

LE LEZIONI DELLA STORIA

# Non si cresce senza innovazione

L'errore della Germania negli anni 20 - Il ministro dell'Economia e Bertinotti al Sole-24 Ore

**MILANO** ■ Dopo le liberalizzazioni, questo è il momento di un grande impegno nella ricerca e nell'innovazione, se l'Europa e in particolare l'Italia non vogliono scendere da protagonisti a caratteristi sul palcoscenico globale dell'economia.

Il messaggio arriva partendo dai problemi della Germania di 80 anni fa, descritti da un classico della saggistica economica europea fra le due guerre (Costantino Bresciani-Turroni, «Le vicende del marco tedesco», 1933) riproposto adesso con un'operazione di bibliofilia economica dalla Vitale & Associati di Guido Roberto Vitale, e presentato ieri di fronte a una folta platea del mondo economico e finanziario nella sede de Il Sole 24 Ore di via Monterosa. Il robusto saggio di 500 pagine riporta al dibattito di allora tra chi attribuiva più responsabilità per i mali tedeschi alle cause esogene (le enormi riparazioni di guerra) e chi li vedeva soprattutto in cause più domestiche. Tra queste, il colpevole adeguarsi di molte imprese tedesche a una logica di breve periodo, con investimenti più finanziari che produttivi.

La Germania non seppe invertire negli anni '20 la china economica. Sapranno farlo, nel prossimo futuro, l'Europa, e l'Italia?

Attorno a questo tema hanno dibattuto il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il segretario di Rifondazione, Fausto Bertinotti, l'economista e deputato ds Nicola Rossi, l'economista Francesco Giavazzi, autore dell'Introduzione al saggio, e Guido Roberto Vitale. Moderatore, Ferruccio Bortoli direttore del Il Sole-24 Ore. Ne è emerso un quadro sufficientemente condiviso della malattia italiana, che si traduce alla fine in perdita di quote di mercato; e meno convergente, per quanto ri-



Giulio Tremonti, Ferruccio Bortoli, Guido Roberto Vitale e Fausto Bertinotti presentano «Le vicende del marco tedesco»

guarda i rimedi. Prudente Tremonti, che non si è avventurato troppo sulla *Lectio germanica* «da politica post-ideologica», un chiaro riferimento alla *grosse Koalition* di Angela Merkel. E che ha utilizzato il riserbo da campagna elettorale e preferito citare il «Die kommenden Dingen» (1917) di Walter Rathenau sulla migliore organizzazione economica e sociale, più illuminante.

Giavazzi ha ricordato come altri Paesi, la Finlandia per fare un esempio, sappiano innovare mentre in Italia troppe imprese sono passate a rendite da servizi a bassa competitività e redditività protetta che affievoliscono lo spirito innovativo. Da più parti è stata auspicata una diversa politica monetaria. La rigidità della linea di Francoforte, che ha nel Trattato di Maastricht il suo monumento, ha detto Bertinotti, dovrebbe lasciare spazio a una maggiore elasticità, indispensabile per combattere la sfida asiatica; è impensabile risponderci invocando salari cinesi, e urge riscoprire i talenti di quando l'Italia sapeva innovare. «Ma l'innovazione di processo e di prodotto oggi non basta più — ha concluso Vitale — occorre seguire l'esempio americano dove la ricerca pubblica ha un ruolo trainante». Se si vuole evitare ricette dai pesantissimi costi sociali, serve il coraggio di qualche rottura e di idee nuove, con privati e Stato che sappiano unire le forze per competere di più.

**MARIO MARGIOCCO**



## I giovani e l'incertezza

TIZIANO  
TREU

I giovani sono la prima generazione che si confronta con la società del rischio o dell'incertezza. Nel secolo scorso le prospettive di crescita, di lavoro, di famiglia di carriera erano prevedibili, anche se spesso poco gratificanti (lavoro alienante, discriminazioni ecc.).

Oggi la prevedibilità è ridotta; l'incertezza parte dallo sviluppo e dal lavoro, ma si estende a tutti i rapporti personali, familiari, ambientali. Per questo la nostra azione di governo non può limitarsi a contestare la precarietà del lavoro, acuita dalla legge 30/2003: lo deve fare ma non basta. Occorre affrontare il problema nella sua dimensione più ampia, cioè prevedere un insieme di misure riguardanti il complesso della situazione giovanile. Indico alcuni capitoli di un programma giovani che la Margherita ha elaborato e che ritiene necessario sostenere nella prossima legislatura. Proponiamo di cominciare da:

1. famiglia: una buona cura dei bambini e dell'educazione è decisiva per il benessere e per lo sviluppo e la crescita delle capacità cognitive dei giovani. Misure: più servizi alla famiglia, la nostra proposta di fondo per i giovani, in parte per il loro sostentamento, in parte come dote per la entrata nella vita attiva;

2. Istruzione e formazione: è il cuore del welfare moderno, essenziale per rafforzare le capacità personali e l'autostima contro le incertezze della vita. Obiettivi principali garantire una formazione generalizzata a tutti i giovani fino a 18 anni. Alzare la educazione superiore (almeno fino al 30% dei giovani), con un riequilibrio delle discipline a favore delle tecniche; potenziare l'orientamento scolastico per favorire scelte adeguate; prevedere un piano di borse di studio per universitari;

3. Transizione scuola-lavoro: occorre combattere stage falsi e brevi contratti pseudoformativi come l'attuale contratto di inserimento. Proponiamo un istituto forte come i "contratti d'avvenire": si tratta di 5 anni di lavoro con molta formazione; sgravi per i datori di lavoro e incentivi ad assumere i giovani al termine del contratto. Se si dà ai giovani una base di avvio come questa, essi sono messi in grado di camminare con le loro gambe. Sostegno per periodi di servizio civile;

4. Stabilizzazione dei percorsi lavorativi: proponiamo incentivi ai datori che assumono a tempo indeterminato; tetti e disincentivi ai contratti a termine (questi devono costare di più, per compensare le precarietà); divieto di reiterare i contratti a termine con la stessa persona. Nei periodi di non lavoro occorre garantire continuità di reddito e di contributi previdenziali.

5. conto sicurezza individuale specie per i lavoratori precari per fronteggiare esigenze di vita (tasse scolastiche, casa);

6. Piano di assunzione di giovani ricercatori, con contratto a termine al fine di ringiovanire le università e la ricerca; borse per il rientro dei cervelli dall'estero (valutazione dei titoli e delle pubblicazioni internazionali);

7. Apertura delle professioni: periodi di pratica e stage retribuiti; valorizzazione della formazione ai fini dell'accesso alla professione; riforma degli ordini.

8. Sostegno per l'abitazione dei giovani: fondo di sostegno per giovani coppie: aumentare la possibilità di accesso a case a canone agevolato. Aiuti specifici per giovani in mobilità.

9. Imprenditoria giovanile: aiuti mirati a progetti di impresa giovanile; sostegni finanziari, counseling per la progettazione di avvio.

Questo insieme di misure va specificato, confrontato con proposte di altri partiti (in particolare quelle elaborate dai Ds) e discusso con i giovani con l'obiettivo di farne un elemento qualificante del futuro governo.

## IL VIRUS

## «Troppe varianti, difficile il vaccino per l'aviaria»

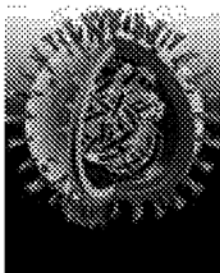
ROMA — Potrebbe rivelarsi più difficile del previsto la messa a punto di un vaccino contro l'H5N1, il virus dell'influenza aviaria, in oltre 160 casi passato all'uomo, potenzialmente capace di originare una pandemia umana. La rivista dell'Accademia americana delle scienze, *Pnas*, lancia un allarme: diversi sottotipi genetici di questo agente patogeno, quindi con Dna variato, sono stati ritrovati in animali sani anche in zone geografiche dove non sono segnalati focolai.

Il microbiologo dell'università di New York, Robert Webster, ritiene che ciò potrebbe avere delle «ripercussioni sull'efficacia del vaccino» per contrastare la superinfluenza, quando e se arriverà. La scoperta di volatili risultati positivi anche se provenienti da aree ancora non toccate dalla febbre del pollame raccomanderebbe inoltre di allargare la sorveglianza ai Paesi liberi dall'aviaria. Il virus sembra per il momento confinato nelle zone meno progredite e caratterizzati da un tipo di agricoltura rurale, dove l'uomo

vive in condizioni di promiscuità col pollame ed è quindi esposto al contagio.

Ieri il governo lituano ha annunciato che potrebbe essere proprio l'H5N1 la causa della morte di un marinaio indiano sbarcato a Klaipedia a bordo della nave Ocean Wind. Intanto c'è la seconda vittima nel Kurdistan iracheno. Si tratta dello zio della 14enne curda morta il mese scorso. Altri 6 i casi sospetti di infezione umana, ma si attendono i risultati delle analisi. L'Organizzazione mondiale della sanità ha inviato una squadra di esperti di supporto alle autorità locali.

Secondo il virologo Fernando Dianzani l'ipotesi del collega Webster è da valutare «con attenzione ma senza allarme perché tutti i virus variano ed è normale che animali sani risultino positivi. Soprattutto le anatre selvatiche, serbatoio naturale del virus, possono infettarsi e non avere sintomi. I sottotipi sono dunque un evento atteso».

**AVIARIA** Il virus H5N1**Margherita De Bac**

**RICERCHE****STRANE**

## Formaggio e vino si «annullano»

Non è vero che un buon pezzetto di formaggio e un bicchiere di vino Doc siano un'accoppiata vincente per palati raffinati. O, quantomeno, più il formaggio è saporito, più «annullerebbe» il sapore della bevanda, al punto da non consentire di percepire la differenza di qualità tra vini. Lo sostiene uno studio effettuato all'Università

della California. Spiegazione: secondo gli studiosi californiani, le proteine del formaggio possono legarsi alle molecole, che conferiscono gusto e aroma del vino, annullandole. Ed è anche possibile che i grassi del formaggio rivestano la bocca impedendone la percezione. Consiglio: secondo gli studiosi, per cene a base di formaggio e vino, meglio non spendere una fortuna per quest'ultimo, non ne varrebbe la pena.

Roberta Salvadori

## **CORRUZIONE**

### **Professore e studentessa arrestati per compravendita d'esami**

MILANO — Due arresti per corruzione a Perugia. Nell'ambito di una vasta indagine della procura di Milano, in corso da mesi, sulle procedure illecite nel passaggio degli esami di Stato e dei concorsi pubblici, i carabinieri di Milano hanno arrestato F. S., professore associato in pensione dell'Università di Perugia, 78 anni, romano, ed E. D., studentessa perugina di 32 anni. I due sono stati sorpresi mentre la ragazza consegnava all'insegnante una busta bianca contenente 12mila euro. La studentessa aveva superato nel novembre 2005 la parte scritta dell'esame di Stato per il titolo di commercialista e a marzo di quest'anno avrebbe dovuto sostenere l'orale. L'Università di Perugia, fanno sapere i carabinieri, è completamente estranea ai fatti mentre sono in corso le indagini della Procura di Milano per accertare eventuali altri casi di corruzione del professore.



DAL CARCERE

# Irving: non sto con Ahmadinejad sull'Olocausto dice solo assurdità

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA — Con Mahmoud Ahmadinejad sostiene di «non aver nulla a che spartire». Giura di «non condividere assolutamente le assurdità» dette dal presidente iraniano, ultimo e più celebre arruolato nella truppa dei negazionisti dell'Olocausto.

Una defezione importante, a volergli credere, quella di David Irving, lo storico inglese che sul disconoscimento della Shoah ha costruito la propria fama. Ma un ripensamento che difficilmente gli risparmierebbe la punizione della magistratura austriaca, il 20 febbraio prossimo, quando dovrà giudicarlo.

Dallo scorso novembre Irving è ospite delle galere asburgiche, arrestato mentre si recava a Graz su invito della Bürger-schaft Olympia, associazione giovanile con spiccate simpatie neonaziste. E' accusato di violazione della Verbotsgesetz, la legge costituzionale che in Austria prevede fino a 20 anni di carcere per chi nega l'Olocausto o fa l'apologia del nazismo. Il 27 gennaio il Tribunale regionale ha respinto nuovamente un'istanza di scarcerazione, la terza, que-

sta volta citando a motivo non più il rischio della reiterazione del reato, come in quelle precedenti, ma il pericolo di fuga.

«Non lo farebbe mai — spiega il suo avvocato, Helmar Kresbach —, è in gioco la sua reputazione. Ma la decisione non mi sorprende. A tre settimane dal processo, era prevedibile». E' stato tramite Kresbach, che David Irving ha accettato di rispondere alle domande sottopostegli dal

*Corriere.*

**Professor Irving, Lei è in carcere per aver negato l'Olocausto in alcuni discorsi fatti in Austria sedici anni fa. E' vero che nel frattempo ha cambiato opinione?**

«Sedici anni sono un tempo molto lungo, a parte il fatto che nel mio Paese quelle opinioni non sono reato. E io ho rivisto molte delle cose che dicevo allora. Non nego più l'Olocausto, lo

Lo storico negazionista, a processo il 20 febbraio: «Ma contesto le cifre sul numero di lager e di vittime»

sterminio degli ebrei da parte dei nazisti avvenne. Negli anni Novanta ho avuto accesso agli ex archivi sovietici a Mosca, ho potuto visionare una vasta documentazione su Auschwitz e gli altri campi di sterminio. In un archivio britannico ho anche trovato gli atti del processo a Kurt Aumeier, numero due nel complesso di Birkenau, che basterebbero da soli a confermare i massacri. Ma io su quei documenti ho scritto articoli e saggi negli anni Novanta e se l'ho fatto non possono definirmi un negazionista. Di più, ho fatto un quadro molto preciso e dettagliato della Shoah nel secondo volume della mia bibliografia su Churchill e nel libro sul processo di Norimberga, dove ho citato la testimonianza fondamentale di un interprete».

**Dunque si può dire che Lei non metta più in discussione lo sterminio degli ebrei.**

«L'unica discussione possibi-

le è sul numero delle vittime e sui lager. Tutti parlano sempre solo di Auschwitz, mentre ci furono altri campi dove le uccisioni di massa ebbero dimensioni simili. Io contesto le cifre: nel Dopoguerra si parlò addirittura di tre milioni di ebrei assassina-



David Irving, nato nel '38, storico negazionista britannico

ti ad Auschwitz, ora si è scesi a 1,5 milioni. E' dovere degli storici cercare di essere il più precisi possibile».

**Convieni però che molte delle sue affermazioni si prestano o si prestavano a una certa ambiguità?**

«Diciamo che possono essere state capite o interpretate in modo differente. Ma alcune di queste erano sbagliate e poi

sono spesso state citate fuori contesto. Io sono stufo di sentir dire da alcuni: ecco, Irving è dalla nostra parte».

**Ma lei sapeva bene che gli inviti a parlare in Austria venivano sempre da società neonaziste, come l'Olympia.**

«Non conosco il background

di tutti coloro che mi invitano a una conferenza, non sono esperto della politica austriaca».

**E i volantini con scritto «Heil Irving» che annunciavano un suo discorso come «la verità sul Terzo Reich»?**

«Non li ho mai visti, quando l'avvocato Kresbach me li ha mostrati ero disgustato».

**Lei si sente un perseguitato?**

«Dal punto di vista della libertà di espressione nel senso anglosassone del termine, sì».

**Lo sa che molti intellettuali, compresi quelli che l'hanno attaccata, criticano il suo arresto?**

«Sì e sono contento. Il nocciolo della questione è questo: si può arrestare e condannare uno per le sue opinioni?».

**Cosa si aspetta dal processo?**

«Equilibrio e obiettività da parte dei giudici. Sono un cittadino britannico accusato per opinioni espresse sedici anni fa, che non costituiscono reato nel mio Paese e che nel frattempo ho riconosciuto errate e modificato in modo sostanziale, anche grazie a nuove ricerche e documentazioni che ho visionato. Mi si può condannare per questo?»

**Paolo Valentino**